

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni accostata a Domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 10
 in tutto il Regno . . . » 20
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 5
 » » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni pressa da convenirsi.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono, né sono scritte.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercoledì e in Via Daniele Manin.

Il lavoro dei soldati

Quello cui i nostri soldati hanno dovuto fare in Africa per farsi la strada ad andare a Ghinda ed all'Asmara e per fortificare le loro posizioni e dovranno fare ancora per agevolare i commerci e per rendere possibile la colonizzazione dei paesi occupati, ci richiama a dire una volta di più, sebbene quasi sicuri di farlo anche questa volta inutilmente, che noi dovremmo imitare gli antichi Romani, i quali adoperavano sempre i soldati nella costruzione delle loro strade e fortificazioni.

Quelle grandiose vie romane, che segnavano ogni passo fatto da Roma antica e che erano per essa il principio della colonizzazione e delle conquiste della civiltà, per cui essa primeggiava nel mondo, restano ancora un insegnamento per tutti, che i tanti soldati, che sottratti all'utile lavoro sono arruolati nell'esercito, dovrebbero essere ogni volta che occorre e che è possibile adoperati nelle opere pubbliche e soprattutto di miglioramento del nostro territorio con giovamento di tutti.

Non solo nei lavori dovuti improvvisare, come già facevano i Francesi al tempo dell'occupazione e delle lotte dell'Algeria ed ora facciamo noi stessi in Abissinia, ma in tutte le opere pubbliche si dovrebbe adoperare l'esercito, mentre gli altri ci costringono a tenerli con grave dispendio della Nazione numerosi. Anche codesti lavori bene ordinati e diretti potrebbero servire alla educazione del Popolo italiano ed alla vera unificazione nazionale con ogni genere di progresso civile ed economico. Perché, diciamo noi i nostri reggimenti non potrebbero essere adoperati negli sterramenti per tutte le ferrovie, per le strade nazionali, per i canali di scolo e d'irrigazione ed ogni genere di bonifiche ed il regolamento del corso delle acque, che sieno un pubblico beneficio, non un danno? Non sarebbe anzi un bene, che nell'istruzione militare per gli ufficiali dell'esercito avesse la sua parte anche quella tale ingegneria, che loro servisse a dirigere siffatti lavori?

Per noi, ora che il patrio suolo è nostro e non si trova più invaso dalle straniere soldatesche, le quali campino a nostre spese, è un vero ideale quello, che tutti abbiano da occuparsi d'ogni miglioramento di esso per la salubrità e la produttività sue giovandosi di tutte le forze naturali. Se gli scienziati, i naturalisti, i professori, gli accademici, i rappresentanti salendo dal Comune, alla Provincia, alla Regione, allo Stato, si occupassero di questo, avremmo meno chiaccheroni, spostati, miserabili, fanaloni, agitatori a danno della Patria, ignoranti, malcontenti ed impotenti.

APPENDICE

LA FIGURA DI GESÙ CRISTO

(Lettera aperta a Franceschi Antonio)

Gentilissimo sig. Franceschi,

La pregiatissima di Lei del 3 corr. m'ha procurato vivo piacere, non solo per le cortesi espressioni ch'ella mi rivolge, quanto — e molto più — perché ella mi si rivela appassionato nella ricerca della verità.

Sentite grazie delle prime; per quest'ultima, un bravo di cuore.

Crederei di mancare a un dovere d'urbanità, non rispondendo, come meglio potrò, all'invito ch'ella mi fa di dire qualcosa sulla « discussione », da Lei proposta, quanto alla « figura storica di Gesù ».

Perché, se le ultime generazioni, usando tante cure ed andando incontro a tanti sacrifici, giunsero al risultato di liberare l'Italia, e di unire le sparse sue membra e d'innalzare al grado di grande potenza, le nuove generazioni, che godono ora il beneficio della libertà per l'altrui virtù, non dovrebbero darsi il vanto di compiere quest'opera e di fare sì che la Patria nostra si meriti davvero il nome di *giardino dell'Europa*?

Oggidi, che si tengono tanti comizi nei quali si chiacchera molto dell'amore della pace, perché quei tanti oratori, i quali da tanto tempo ripetono le stesse frasi e le applicano sovente anche in senso contrario, suscitando antipatie tra i Popoli, non si formano invece in ogni Provincia, in ogni Regione delle associazioni, le quali abbiano per iscopo le vere conquiste pratiche del lavoro al vantaggio di tutti, e perché non dovrebbe essere adoperato nelle medesime anche l'esercito nazionale, come si faceva da Roma antica?

L'esercito italiano, fondendo in sé tutte le stirpi italiane, istruendole e disciplinandole, serve già molto a quella unificazione nazionale che non si opera in breve tempo anche se ora si possiede l'unità politica, perché il sentimento della Nazione bisogna farlo discendere fino agli ultimi gradi della società, e per questo resta ancora molto da farsi. Ma l'opera nostra darebbe molto più pronti i suoi effetti, se l'esercito lasciasse in ogni regione le tracce dell'opera sua in tutti i lavori che servono al miglioramento del territorio italiano, con che anche i nostri soldati tornerebbero al luogo natio con pari disposizioni e col solo narrare quello che hanno contribuito essi medesimi a fare in altri luoghi, seminarebbero attorno a se anche fra i più rozzi popolani delle buone idee, migliorando tutto attorno anche l'ambiente morale.

Perché p. e. si lasciarono passare tanti anni dopo che Roma diventò di nuovo la capitale dell'Italia senza adoperare l'esercito a combattere la colpevole trascuranza dei successori dei Cesari, che col loro Temporale non pensarono ad altro che ad arricchire i loro nipoti, o figli che fossero?

Costoro, contenti di falsificare il Cristianesimo col lusso e coi vizi delle loro Corti, lasciarono che la Campagna romana si tramutasse in un malsano deserto. Ora, se dopo avere disegnata bene tutta la parte del lavoro di risanamento, che si compete allo Stato, si avesse fino dalle prime adoperato l'esercito in esso, obbligando poi anche la Provincia, i Comuni ed i Consorzi dei privati a fare la loro parte, si avrebbe preparato coi nostri coloni di tutta Italia e presi anche dall'esercito,

il ripopolamento di quel deserto, sicché l'iniqua setta dei *temporalisti* non avrebbe più osato alzare la voce contro la madre Italia, e sarebbero stati condannati da tutto il mondo civile. Avevamo anche i tre milioni e più all'anno ricusati dal Vaticano come sua dote da poter adoperare in quest'opera. Noi dobbiamo dire che il Governo nazionale è colpevole anch'esso del procedere così a rilento in quest'opera della difesa di Roma capitale della nuova Italia.

Ed una simile difesa avrebbe potuto operarsi col mezzo dell'esercito nazionale in tutta la zona bassa della regione nord-orientale, dove esistevano già le città romane di Altino, Opitergio, Concordia ed Aquileia distrutte dai barbari, per i quali sta ancora aperta la porta delle Alpi.

Quanto meglio, che le chiacchiere impotenti nella loro vanità di tutti i nostri Imbriani, e simili, avrebbe valso di riprendere anche col mezzo dell'esercito l'antica via militare di Roma antica, che congiungeva tutte quelle città circondate di fertili terreni, divenuti poi malsani dopo l'abbandono cagionato dalla loro distruzione, ma che certo sono tutti facilmente risanabili, ora che una ferrovia, da noi pure per lungo tempo invocata anche come linea strategica, riconosciuta dal Menabrea e dal Marselli, con dei piccoli consorzi di scolo tra fiume e fiume.

Così se ne accrescerà, col valore dei terreni, la produzione e la popolazione e col dare un buon porto di facilissima ricostituzione utile soprattutto all'Italia meridionale, che metterebbe i suoi frutti sulla pontebbana per mandarli al Nord, avrebbe per i suoi navigli i carichi di ritorno nei legami da costruzione, nei prodotti della ferriera di Udine e delle varie fabbriche di cotonificio ed altre che esistono nel nostro Friuli.

Nessuna migliore opera di difesa per l'Italia verso ovest incompiuta, come ci sarebbe di questa nuova difesa robusta ed operosa popolazione del Friuli fino al mare, di fronte all'Istria, che chiude il nostro golfo dall'altra parte. Roma antica, come noi lo abbiamo detto in Campidoglio, colonizzando col suo esercito a difendendo con fortipi bene collocati le popolose città di quella zona e coi traffici, che dall'Adriatico e dalla parte orientale dell'Impero andavano fino al Danubio prima e poscia fino al Baltico, sapeva anche difendere l'Italia in questa Regione, che da Cesare ereditò perfino il nome di *Forum Julii* da quella città (Cividale) che mandava fino sotto ad Aquileia, detta anche seconda Roma, la sua Natisa e che dai Longobardi poscia mutò il suo nome in *Civitas Austriacae*, come Pavia ebbe quello di *Civitas Neustriacae*.

Ho detto abbastanza da queste alpi

di mansuetudine». Fin qui il di Lei ragionamento.

Prima due parole sulla struttura del di Lei dilemma, la quale, se risponde al di Lei pensiero, non è corretta, — pur troppo; giacché i due membri del dilemma si rifondono in uno. Mada difatti, caro Signore. Se, stando a quella ch'ella chiama « tradizione evangelistica », si viene a lusingare una figura di Cristo apertamente mite, un tipico agnello di mansuetudine; collo scostarsene, dunque, si cesserà dal proporre una figura siffatta. Non è dunque o l'uno o l'altro dei due casi, — come dovrebbe essere; ma è e l'uno e l'altro; anzi perché è l'uno, è l'altro pure.

Ma io credo ch'ella volesse piuttosto dire: scostiamoci dalla rigorosa autorità storica nel presentare al popolo la figura di Gesù; o si presenterà una figura di Gesù, soverchiamente bonaria, non ri-

dove veggio gli avanzi di Giulio carnico, ed Arta, Gavia, Suttirio, nomi che ricordano anche le città antiche della Campagna romana.

Avosacco 11 agosto.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Avosacco, 11 agosto (*).
(VARIA).

Potete immaginarvi quanta commo- zione produce in tutti noi anche quasi il leggere nei giornali tutte quelle che si fa in ogni parte d'Italia per rendere il dovuto onore al defunto *Benedetto Calroti*; sicché io non ve ne dico altro. Soltanto aggiungerò che questa è anche una lezione cui l'Italia una e libera per virtù dei suoi figli dà al Vaticano ed a tutta la malvagia setta dei *temporalisti*. Ma dico poi, che un'altra lezione che gli viene anche dai funerali con cui si rende onore al missionario nell'Abissinia il cappuccino e cardinale Massala, che fu anche, come dicono, oltre un vero cristiano, un buon italiano. Egli insegna al Vaticano quello a cui esso dovrebbe pensare, imitandolo, per diffondere i principi del Vangelo di Cristo nel mondo, ora che i trovati della scienza vanno sempre più accostando fra loro tutti i Popoli del globo, invece che occuparsi del Temporale, che fa tanto danno alla Chiesa. Non dico di più per non ripetere ancora quello che è nel cuore di tutti gli Italiani, anche di quella parte del Clero che è ispirato dall'amore di Dio e del Prossimo.

Sono due giorni che lo scirocco ci porta quasi dal mare e dalla pianura la pioggia; ma bene spesso il Nord reagisce e respinge le nuvole e ci dà l'alternativa di un bellissimo sole, che offre una grande varietà di prospettive, alle quali tra i monti le stesse nuvole aggiungono vaghezza; cosicché potete venire tra noi, sicuri di essere bene accolti, e di trovare anche buona compagnia e quell'aria profumata che ricerca i corpi e le anime. Figuratevi che questi giorni, assieme al suo amico il deputato Marchiori, venne a trovarmi nel mio asilo di Avosacco dal Polesine il sig. Bisinotto, agente dei Papadopoli nel vasto potere della Retinella parecchie miglia al di sotto di Adria, credo a mezza via tra questa città che diede il suo nome al nostro golfo, e che ora credo congiunta mediante la ferrovia con Loreo e Chioggia. Parecchi anni fa visitai la Retinella e fui accolto gentilmente da quel signore assieme coi miei amici, dopo avere ammirato quanto si fece collaggi per mettere a coltura vastissimi tratti di terreni che furono prosciugati dal vapore. Salimmo assieme a Piano d'Arta ed io fui molto lieto di vedere con quale entusiasmo egli ammirava le svariatissime vedute di queste Alpi illuminate a tratti dal sole, mentre altre parti stavano all'ombra.

Un'altra visita ebbi i giorni scorsi.

(*) Questa corrispondenza viene inserita in ritardo per la solita tirannia dello spazio.

spondente a' tempi odierni. E' così che saremo in carreggiata.

Allora Le dirò alla bella prima, che appunto per ricostruire in tutta la sua augusta grandezza e esporre in tutto il suo celeste splendore la figura del Nazareno, conviene attendersi rigorosamente — interpretandoli con aggiustatezza di senso esegetico — alla narrazione e agli accenti del Nuovo Testamento, ai dati storici biblici in generale; diversamente s'avrà una figura più o meno immaginaria, ma la reale e compiuta. S'avrà da una parte il cosiddetto tipo bizantino di Cristo, conforme al quale la di lui figura è ritratta coll'espressione di maestà divina, irradiante sul campo d'oro della gloria celeste, distaccata da qualunque comunanza o relazione colla vita terrena; dall'altra l'ideale umano — solo umano — della virtù e della sapienza (razionalismo); o il genio religioso (D. F. Strauss); o l'emancipatore del popolo dal giogo del sacerdozio ebraico

presentatami anch'essa dal nostro deputato Marchiori; e fu quella del redattore capo della *Gazzetta di Venezia* Mayrargues, che apparteneva prima alla *Venezia* e che passò alla *Gazzetta* ora diretta dal bravo giovane Ferruccio Macola; ma di questi vi parlerò in altro momento; come dell'accordo desiderabile della stampa liberale della Regione Veneta, per unirla tutta a promuovere gli interessi suoi regionali, cui noi forse dimentichiamo troppo, rispetto a quelli di altre regioni, che hanno nel Parlamento e nel Governo dei zelanti fautori.

Ho veduto volentieri nel *Giornale di Udine*, l'articolo del bravo giovane Edoardo Tallini che ora appartiene anche alla Camera di commercio, sulla coltivazione della *barbabietola* per darci in Italia delle fabbriche di zucchero che può ottenersi anche da noi, come in Germania ed in Francia. Come avrete veduto, anch'io altre volte scrissi nel medesimo senso, anche perché credo che giovi moltissimo accoppiare all'agricoltura le industrie ottenute dai suoi prodotti. La barbabietola, che può dare anche un ottimo alimento alle vacche da latte, beninteso coltivando per questo uso quella varietà di maggior mole, se si coltivano le varietà indicate per l'estrazione dello zucchero, lascia essa pure molti avanzi per l'alimentazione animale.

Poi l'introdurre una pianta di più nella rotazione agraria torna sempre di grande vantaggio all'agricoltura. Ma anche di questo dirò qualcosa altro nel *Giornale di Udine*, che vuole seguire il suo costume di occuparsi anche dell'economia agricola. Credo che la barbabietola da foraggio gioverebbe introdurla anche in queste valli come sussidio ai fieni, come l'amico Cortani dedica qualche spazio anche alle *caru-fle* o *topinambour* che sono pure un buon alimento per i bestiami assieme alle loro foglie.

Io avrei voluto trovarmi ieri sera con voi per udire l'*Otello* del Verdi, della cui rappresentazione leggo ottime notizie nei giornali; ma spero di udirlo anch'io almeno nelle ultime sere. Non crediate però che nemmeno quasi ci manchi l'arte musicale, giacché questa sera sono tra gli invitati ad un concerto che sarà dato nell'albergo *Poldo* dai nostri ospiti a beneficio dei poveri del Comune; cioè che ci prova che ci troviamo tra persone colte, che sanno unire l'arte alla carità.

Già qui non solo si scende ad Arta ma si sale anche a *Piano d'Arta* per la posta, che viene e parte in entrambe le stazioni vicine due volte al giorno. Ad Arta poi c'è anche la stazione del telegrafo come alla fonte scende ogni giorno il fotografo. Peccato che non abbiamo anche gli asini, per fare della bellissime gite; ma chi li vuole trova poi i cavalli. Per gli asini, che fanno sì bella figura a Recoaro, come mi dicono, pare che qui non abbiano molta simpatia, preferendo questi abitanti di mantenere una vacca da latte che fruttia il latte in tutte le stagioni anziché un asino, che sarebbe buono soltanto per questa che non dura due mesi.

(D. Schenkel) o il visionario sublime, fondatore — tipo di religioni (E. Renan). Le quali figure di Gesù possono avere bensì il loro astratto su alcuni dati storici del Nuovo Testamento; ma non che sono sempre. Sono, dico, sfumature o irridazioni dell'intera figura reale o storica di Gesù, non già questa stessa. La quale può solo emergere, circondata dall'intera sua luce divina, dal tutto organico dei dati storici biblici.

E' proprio in questo punto che io incontro Lei, asserente: la figura del Figliuolo dell'uomo, ricavata rigorosamente da dati storici biblici è d'un « eccessiva (quasi bambinesca) bonarietà e mitezza ».

Io La prego allora d'assorgere — sempre in base a tali dati storici biblici — al concetto sintetico e pieno della figura e missione del Galileo. Le azioni colle quali s'estrinsica e afferma tale figura sono informate all'amore; la sua è missione d'a-

BENEDETTO CAIROLI

Le carte politiche di Cairoli

Telegrafano da Napoli:

«In quanto riguarda le sue carte politiche mi consta che in un colloquio avvenuto tra l'on. Crispi e donna Elena, il ministro domandò se il defunto aveva lasciato qualche disposizione circa la destinazione delle carte e di documenti d'importanza politica.

«La vedova rispose che avrebbe, senza dubbio, più tardi partecipato al Governo le sue risoluzioni circa il delicatissimo argomento.

«Si pretendeva dagli intimi di Cairoli che egli possedesse riservatissimi documenti la cui conoscenza getterebbe moltissima luce sul periodo delle trattative tra la Francia e l'Italia che fu come il preludio dell'occupazione di Tunisi.»

Cairoli e Ferry

Giovanni André, nel *Pensiero di Nizza*, scrive, sur un colloquio avuto in questa città col Cairoli, un articolo dal quale togliamo il brano seguente:

Nel parlare di politica, Benedetto Cairoli alzava il tono della voce; i recenti ricordi di una politica birbona lo contristavano profondamente, e quei ricordi bisognava allontanarli.

Soltanto un giorno si trattava dell'elezione Boulanger, e Cairoli ci domandò che ne pensassimo; naturalmente venne innanzi il nome di Ferry. A quel nome l'illustre uomo si conturbò tutto; si accese in viso e con voce tremula dall'emozione: «Ferry, esclamo, Ferry...» Credo inutile ripetere le parole dell'eroe.

I lettori sanno che l'affare sciagurato di Tunisi avvenne appunto sotto il ministero Cairoli, imperante Ferry in Francia. Tutti sanno che a quel malagurato affare dobbiamo gli screzi presenti tra Francia e Italia; tutti sanno che Tunisi fu offerta da Bismarck all'Italia, che rifiutò, che cavallerescamente anzi di questa offerta diede avviso alla Francia; tutti sanno che dietro il rifiuto dell'Italia, Bismarck ripeté l'offerta a Ferry che, dimenticando il *Timeo Danaos et dona ferentes*, accettò.

E così Bismarck riuscì nel suo intento — di inimicare le due nazioni sorelle!

«Ma quello che non tutti sanno è questo: che una specie d'accordo amichevole era intervenuto tra Ferry e Cairoli, che Ferry aveva dato la sua parola d'onore che mai i francesi avrebbero posto piede a Tunisi e che dopo pochi giorni di quella parola d'onore data i francesi erano a Tunisi.»

Cairoli fu vittima della cavalleresca schiettezza ed onestà del suo carattere, ma contro al Ferry serbò uno sprezzo profondo e rifiutò di abboccarsi con lui quando più tardi s'incontrarono in Italia.

Donna Elena

Il *Pungolo* di Napoli pubblica:

«La signora Elena Cairoli nella strazio di queste ore terribili, profondamente commossa dalle innumerevoli testimonianze d'affetto prodigate, quasi da ogni città d'Italia, all'illustre e caro estinto, e nella materiale impossibilità di rispondere, come sarebbe suo ardente desiderio, alle migliaia di telegrammi, ringrazia tutti coloro che cercarono di confortarla nel suo immenso dolore, e li prega d'accettare gli atti della sua imperitura riconoscenza.»

Il caporale alpino pazzo

I giornali riportarono la scorsa settimana il fatto di un caporale alpino che fece fuoco contro gli abitanti di Lorenzago (Cadore).

more; la sua santità è la santità dell'ambire. L'ideale umano, ideologizzato — sceglio come fior da fiore — dalla sapienza greca è il «geperoso» (*megalo-psychos*) (1), il quale con olimpico disprezzo gode sentirsi superiore a tutti, di non aver bisogno di nessuno, e nulla aver che fare col volgo. L'ideale umano della filosofia storica è il «savio», (*sophos sophistes*), il quale vede la sua grandezza nell'orgoglio, nella superiorità ai bisogni della vita, nella freddezza glaciale dell'animo, tipo del resto, mai divenuto realtà vivente, a conferma di M. T. Cicerone (2). La vera grandezza dell'ideale umano, ch'è l'amore il quale si fa tutto a tutti — i miseri e deceduti in lacerazione; il disinteresse e il sacrificio, che diventa eroismo sovrumano, — di tutto questo non s'aveva neanche il barlume, prima che G. Cristo non l'inse-

(1) Aristotele, *Eth. Nicom.* IV, 3.

(2) Tusc. II, 22.

Ecco ora alcuni particolari che to-

gliamo dall'*Apigiano* di Belluno. Il caporale si chiama Piazza Giovanni nativo di Lorenzago, è della classe del 1867 ed appartiene alla 88.^a compagnia, ora di stanza estiva in Auronzo.

Faceva parte, il giorno 6 corrente, del drappello che aveva l'incarico di accompagnare i richiamati della propria compagnia al magazzino di mobilitazione di Pieve di Cadore.

Di ritorno da questa missione, passando pel Ponte Nuovo, e precisamente ov'è la diramazione della strada che conduce a Lorenzago il Piazza, senza averne ottenuto regolare permesso, si levò dalle file ed, anziché seguire il drappello, s'incamminò verso Lorenzago.

Giunto a Pelos, entrò in una osteria per bere un bicchiere di vino che disgraziatamente volle diverse volte replicare. Ma si dice poi che per di più abbia bevuto del potente vino meridionale, il quale come ognuno sa, in coloro che non ne sono abituati produce ad effetti tutt'altro che buoni.

Dicesi che a Pelos qualche zelante lo abbia informato circa l'infedeltà della sua amante, che, smettendo le fattezze promesse, si era fidanzata ad un terzo.

Tale cosa era nota al Piazza, ma non in via assolutamente certa; per cui si sarebbe deciso ad avviarsi verso Lorenzago, dopo sentitane la conferma quivi, gridando come un ossesso. Entrato in casa dell'infida amante, forse per chiederle spiegazioni al riguardo, gli vien risposto che ella non era in casa, trovandosi al raccolto del fieno. A tale risposta il caporale, perdendo completamente la testa, si mette a caricare il fucile e a minacciare i passanti, correndo all'impazzata qua e là.

Non trovando in nessun modo con chi sfogare, la sua improvvisa pazzia, cominciò a far fuoco contro la gente la quale, atterrita dallo spavento, fuggiva a rompicollo.

I colpi a pallottola sparati furono sette, un solo dei quali ferì molto leggermente alla spalla sinistra un giovanotto del paese.

Esaurite le cartucce, il Piazza cominciò a battere il fucile contro i muri dei fabbricati, fino a tanto che ne rompe l'otturatore e la calotta.

A questo punto giunsono sul posto guardie campestri di Lorenzago, e con l'aiuto di alcuni cittadini, riescono a stento ad arrestare il forsennato, il quale la sera stessa viene tradotto dal R. Carabinieri alle carceri d'Auronzo.

Il ferito è già in via di guarigione.

IL RE A SPEZIA

Spezia 13. Il Re ed il principe di Napoli sono arrivati stamattina alle ore 5.50.

Il ministro Brin e le autorità erano alla stazione per ossequiarli.

Malgrado l'ora mattutina ed il tempo piovoso, c'era gran folla in piazza della stazione, che acclamò vivamente ai reali, che in carrozza si recarono all'albergo *Croce di Malta*.

Alle 8.30 il Re accompagnato dal principe di Napoli, dal duca di Genova, da Brin, da Lovera De Maria e da tutti gli ufficiali presenti al dipartimento, visitò stamane i nuovi grandi bacini e gli scavi per l'ingrandimento della seconda darsena e quindi le officine della direzione di artiglieria a San Vito.

Sopra una barca a vapore il Re si recò a bordo della nuova cannoniera *Castore* ove assistette alla manovra del pezzo da 120 e visitò la già avanzata costruzione della corazzata *Sardegna*.

Alle 12.12 il Re fece ritorno all'albergo della Croce di Malta.

Alle 2 pom. il Re visitò le fortificazioni, rimanendovi fin quasi alle sette pomeridiane.

guasse colla sua parola e non ne desse l'esempio più eccelsa con tutta la sua vita e con la sua morte.

Ora se in armonia a ciò emerge — ne convengo appieno — soprattutto la mitezza scondannata di Gesù, penseremo forse che la stessa sia una qualità negativa, come a dire pusillanimità, debolezza di spirito, o che altro? Punto. Una tale mitezza prende anni doppio risalto di fronte alla potenza grandiosa di parola, colla quale Cristo affascina e conquide le turbe, non esclusi gli uomini di maggior levatura e cultura (1); di fronte alle di lui portentose operazioni (2); di fronte alla missione augusta di riscatto degli uomini e alle relazioni dirette e intime di figliuolanza col Padre dei cieli, ch'egli

(1) Matt. VII, 28, 29; XXII, 34; Marc. I, 22; Luc. IV, 32.

(2) Cfr. negli Evangelii specie la guarigione.

Come segno di gradimento per la costruzione veramente grandiosa del bacino di raddobbo il Re acconsentì che porti il suo nome. Questa sera il Re offerse un pranzo di quaranta coperti alle autorità ed agli ufficiali superiori.

GIORNALE TRENTINO
sequestrato per futili motivi

Il *Raccoglitore*, foglio liberale rovetano, subì nuovamente un sequestro severissimo per un suo articolo di fondo sull'arresto del deputato Canella. E' da deplorarsi quest'incensurata repressione dell'Austria, e dei suoi cagnotti riguardo a Trento e alle sue aspirazioni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 14 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.2	745.6	748.7	751.1
Umidità relativa	77	—	74	61
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	sereno
Acqua cad. goccie	—	—	11.9	—
Vento (direz. vel. k.)	0	13	0	0
Term. cent.	21.3	19.5	16.5	19.0

Temperatura massima 25.8 (minima 16.1)
Temperatura minima all'aperto 15.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. dell'11 agosto.

Probabilità: Ancora venti freschi abbastanza forti intorno a ponente; cielo sereno al sud, nuvoloso al nord, con qualche temporale. Tirreno da agitato a mosso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Le feste di domani. Domani alle 4.30 verrà estratta la tombola.

Vincite: Cinquina lire 200 — prima tombola lire 700 — seconda tombola lire 400.

Alle 5.30 avrà luogo la corsa delle Bighe.

La Società Pubblici Spettacoli per aderire al desiderio dello Sportmen Udinese ha posto in vendita dei Biglietti di Circolazione coi quali si potrà andare a tutte le Tribune e nell'Eliseo del Giardino.

Il Biglietto di forma ovale per la corsa di giovedì 15 corr. sarà di color bianco e costerà lire 3.—

I Biglietti saranno vendibili fino all'ora della corsa al Negozio Gambierasi, durante la corsa si troveranno in vendita presso la Tribuna A.

Ad ogni corsa dei giorni successivi sarà cambiato il colore del Biglietto e si troveranno sempre in vendita nei luoghi sopra annunciati.

N. B. Il contrassegno dovrà tenersi sempre visibile.

Collegio Convitto municipale Jacopo Stellini di Cividale del Friuli. A tutto il 5 p. v. settembre sono aperti i seguenti concorsi per l'anno scolastico 1889-90:

1. Un maestro di terza ed uno di quarta elementare coll'obbligo anche alla disciplina interna e collo stipendio di lire 600 annue, oltre vitto alloggio ed accessori;

2. Un maestro della quinta classe per la sola scuola collo stipendio di lire 1000;

3. Un Capo istitutore ed un istitutore collo stipendio, il primo di lire

recisamente s'ascrive (3); di fronte alle parole di fuoco, con cui combatte l'ipocrisia, l'egoismo, l'orgoglio (4) e al suo disprezzo verso i prostitutori delle cose più sante (5).

E' in intimo e naturale connesso con tal'assieme organico di sovrumane prerogative, ch'ella deve considerare la mitezza di Gesù. Allora metto pegno che la stessa non lie si presenterà più come eccessiva, «molto meno» come quasi bambinesca, «beni come uno dei raggi più fulgidi dell'aureola divina, da cui è circondato il Redentore»; nella stessa guisa che l'affabilità è tanto più bella, quanto più elevata è la posizione di chi l'usa e possiede.

(3) Matt. XI, 27; Giov. III, 14-15, 36; IV, 14; XIX, 6 e altrove passim.

(4) Cfr. segnatamente Matt. XXIII.

(5) Matt. XXI, 12; Marc. XI, 15-18; Luc. XIX, 4 5-48; Giov. II, 14-16.

800 ed il secondo di lire 500, oltre il vitto, alloggio ed accessori.

Domande e relativi documenti da presentarsi alla Direzione.

Ferrovia Casarsa - Spilimbergo - Gemona. Veniamo informati che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso l'avviso che, previa alcune lievi modificazioni, possa approvarsi il progetto esecutivo del tronco Casarsa-Spilimbergo nella linea Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Questo tronco, che è lungo metri 19.323,52, importerà la spesa complessiva di poco più di due milioni e mezzo di lire. La principale opera d'arte progettata è il ponte a travate metalliche sul Cosa, a tre campate, delle quali, le due laterali di m. 24,35 ognuna, e quella di mezzo di m. 29,28.

La luce elettrica al Sociale

A proposito d'igiene.

Più volte lessi come da vari anni a questa parte la statistica delle malattie oculari vada aumentando con un crescendo spaventevole. Lessi ancora come la potenza visiva va sempre più indebolendosi per cause molteplici della quali le più comuni e frequenti sono: la troppa occupazione a cui sono sottoposti i bambini ed i giovanetti, obbligandoli a leggere caratteri minuti, male stampati, su carta iradata e con caratteri impropri — la luce artificiale lungamente usata, specie quella a petrolio, ecc. ecc.

Udine, a nessuna seconda nel progresso, seppur in poco tempo introdurre due grandi fattori di vita civile nella città: l'acquedotto e la luce elettrica. Due imprese che da molte città consorelle ci saranno invidiate.

Ma, disgraziatamente se tutte le cose non vengono fatte perfette sono però suscettibili di rendersi meno imperfette.

La luce elettrica che illumina le vie della città in eleganti lampade presenta un grave inconveniente, quale quello di offrire all'occhio delle sorgenti luminose intense e dirette che molestano ed offendono le parti più delicate ed essenziali dell'organo visivo. Ma nelle vie, lo spazio, una certa distanza fra i vari centri luminosi e la loro altezza mitigano o rendono meno avvertiti questi inconvenienti.

Ora, la luce elettrica, raggiunge un grado di molestia che confina coll'intolleranza, si è nel teatro Sociale. Là, molteplicità di centri luminosi diretti, superfici riflettenti bianche verniciate, addossamento delle lampade e loro direzione convergente verso il centro della platea, rappresentano quanto di meglio avvi per danneggiare l'organo della vista.

L'occhio dello spettatore in platea è quello che più ne soffre perchè riceve quasi da ogni punto del teatro fasci luminosi diretti intensi e bianchi. Meno ne soffrono quelli dei palchi e le molestie vanno diminuendo d'intensità col salire verso il cielo del teatro, cosicché gli occhi meglio trattati sono quelli del loggione, perchè la luce che loro arriva non è tutta diretta ma diffusa per la presenza in ogni lampada delle campanelle lavorate e per la direzione dall'alto al basso della lampada stessa.

Questo disturbo nella vista si appalesa con senso di maggior calore nel bulbo oculare stesso, con senso di aumentato volume dell'occhio, con secchezza congiuntivale, come se nelle palpebre vi fosse sabbia, con intolleranza alla luce e spesso pesantezza alla fronte, in una parola si sente il bisogno delle tenebre e quindi del riposo della funzione visiva. Restando esposti per qualche ora le molestie finiscono presto, basta uscire dalla sala e portarsi ove avvii minor luce — ma col ripetersi e prolungarsi della permanenza in un ambiente così illuminato, nell'occhio si determina uno stato congestizio delle coroidi con fotofobia ed impossibilità a lavori fini e delicati (lettura, scrittura ecc.); s'ingenera cioè nel fondo dell'occhio un aumento di sangue nelle arterie

Un'ultima parola, che non si riferisce direttamente alla discussione. — Ella dice, fra le altre, nella pregiata sua, giustamente, di voler scansare in qualunque discussione religiosa ogni cosa che sappia di «spaccio di mercanzia» o sia «parvenza di propaganda». Ora parmi ch'ella creda che un Pastore ev.

«p. r. o pure, non abbia, in sostanza, altra missione che qualcosa di questo genere. Ebbene, caro Signore, tengo ad affermare solennemente come dinanzi a Lei, così dinanzi al colto e gentile pubblico d'Udine che io — come ogni vero Past. ev. — ho un ben più alto concetto della religione. Si persuada ognuno che io faccio della religione un sacerdozio, non del sacerdozio una religione. Se si è potuto accorgere chiunque ha assistito alle mie conferenze, tutti i miei sforzi — comunque essi siano — tendono a fare di quanto ha di più sacrosanto l'uomo su questa terra — l'Evangelio di Gesù — la base della

e vene il quale produce l'intolleranza alla luce e rende penosa ogni occupazione visiva.

Questi i disturbi diretti sull'occhio, ma possono anche ingenerarsi fenomeni di insonnia, di cardiopalmi, di maledere, di stato nervoso generale, come si dice nella vita comune.

A questi inconvenienti io credo si possa porvi un riparo, col mutare le attuali campanelle di vetro lucido e lavorato in altrettanti palloncini di vetro bianco, come si usa nelle lampade ad arco. Così facendo, si rende la luce diffusa in luogo d'essere diretta, e la sala nulla perde del suo quantitativo luminoso. La luce diffusa stimola, agisce in modo meno violento ed intenso la retina, e questa ne soffre meno e sopporta più a lungo una illuminazione intensa.

Questa cicalata io spero lascerà le case come sono, attendendo che il tempo maturi i danni e mi dia ragione.

Chi scrive, fa queste osservazioni non per la smania di dir qualche cosa, e per l'abitudine di dir male d'ogni novità, specie se fatta da distinti e valenti cittadini come per lo appunto sono i signori Volpe e Maliguanai — ma perchè convinto che l'epoca di civiltà nella quale ci troviamo, deve aver di mira l'utile umano non disgiunto dalla maggior tutela della integrità dei vari organi componenti la macchina umana. L'utile deve essere congiunto all'igiene.

Un malcontento.

Marine Istriane di Giuseppe Caprin, stupendamente illustrato, è un pregievole libro che è già alla sua quarta edizione. Costa lire 6.

Ne ripareremo.

Smarrimento. Fu perduto stamattina alle 10. un portafoglio contenente circa lire 1400, fuori porta Gemona dal Portone dell'osteria alla Cargnella fino al magazzino formaggi Borghese.

Chi lo avesse rinvenuto e lo restituisse presso lo studio dell'avv. Barnardis Ugo riceverà competente mancia.

Caduta e morte. Di Giusto Ceolia, d'anni 9, di Mortegliano, essendo salito sul parapetto d'una finestra per aprire gli scuri, cadde nella via sottostante, riportando contusioni per le quali dopo un giorno cessò di vivere.

Schiacciato. Certo Ballot di Cordenons rimase schiacciato sotto un muro che egli stesso fece cadere urtandolo con un carro.

Ringraziamenti

La madre, la sorella e il marito della compianta Caterina Orsetti Valle ringraziano col cuore commosso tutti quei pietosi e gentili che accompagnarono la salma all'estrema dimora, o che in altro modo dimostrarono la loro compartecipazione alle funebri onoranze; e uno speciale ringraziamento fanno alla maestra signorina Nodari per le loro molte prestazioni in questa luttuosa circostanza.

Udine, 13 agosto 1889.

La famiglia fratelli Martinis profondamente addolorata per la perdita del loro caro *Gio. Battia* ringrazia tutti coloro che vollero onorare la salma del loro caro estinto scortandola sino all'ultima dimora.

Sentiti ringraziamenti invia pure alla Società filarmonica Ampezzana che tanto gentilmente concesse il corpo musicale. Chiede poi venia a coloro che non fossero stati informati della dolorosa perdita fatta.

Ampezzo, 11 agosto 1889.

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*: «Abbiamo pubblicato giorni sono una lettera di encomio verso le Assicurazioni Generali di Venezia, ed oggi ne riceviamo una seconda che parimente accogliamo di buon grado»

moralità, il coefficiente massimo di civiltà, della vita privata e pubblica. Questa è la mia alta missione, che io piacendo al Signore, non costituirò giammai né alla *reclame* settaria, né al favoritismo di classe, né alla grettezza d'umane mire. Predico insomma l'Evangelio, «non come per piacere agli uomini, ma a Dio» (6) — a Dio solo, ben felice di trovarmi sullo stesso terreno con chiunque egli sia.

Aggradisca, La prego in segno del più sincero gradimento del suo bell'articolo («L'angelo del riscatto») la mia dissertazione di laurea in filosofia, in tedesco, e uno dei miei ultimi articoli sul «Cristianesimo e il Pessimismo».

E mi creda co' sensi della più alta stima

Udine, 1 agosto 1889.

Suo ecc. ecc.

(6) I Tess. II, 4.

perchè noi
giovani quant
ganza di que
videnza che
Agli elogi
digo verso
di Venezia
anche i non
pagnia, col
esattezza i
la stima e
infonde nel
cia, base p
l'assicurazi
Mi lasci
mostrazione
«Ono
della G
«Il desi
di cuim
dell'assicu
a rendere
cervato la
Compagnia
Venezia,
agosto 18
Giuseppe
miei cinq
«Nell'a
alla prelo
rappresen
bati Luzzi
tudine e
pagament
pochi g
povero m
tesia di
renda pul
conoscenza
convinta
alla diffu
i cui effe
avvalorar
mio pieto
«Con
S. S.
«Tor
«ALBERT
Art
Teat
molto nu
presentat
di cattiv
e noi sie
ture rap
diminuir
Si oss
vuoti ne
dire che
sonò i s
La be
più, e c
sibile ch
La di
essere o
lo aparti
viene a
masse o
La sig
certo bi
dendo g
suo can
sta la p
fino dal
è strapp
La pa
piesso d
essa sa
che drar
stigna da
sposa de
Il Br
voce bel
«Quello
solenzios
La su
museum
stano qu
prezzare
mente lo
Fuma
tazione
Jago: C
forza: I
torio, vi
prendent
La M
ottimam
L'arpa
atti, è s
arpista
Gli a
sara a t
vennero
Non
sebbene
In pro
la seguen
sorrisse
rappresen
Non t
bisare i
gione, p
pubblico
gli artist
Vertirio

perché noi siamo convinti che nulla giovi quanto la pubblicità alla propaganda di quell'eccellente forma di previdenza che è l'assicurazione sulla vita. Agli elogi di cui il pubblico è così prodigo verso le Assicurazioni Generali di Venezia si sia concesso di unire anche i nostri. Questa poderosa Compagnia, col pagare con puntualità ed esattezza i sinistri, non solo si accattiva la stima e il credito del pubblico, ma infonde nelle masse quella sicura fiducia, base precipua alla diffusione dell'assicurazione.

Ma lasciamo ai fatti l'eloquente dimostrazione delle nostre parole:

« Onorevole signor Direttore della Gazzetta piemontese - Torino

« Il desiderio di aumentare il favore di cui meritamente gode l'istituzione dell'assicurazione sulla vita, mi spinge a rendere noto come io abbia testè ricevuto la somma di ventimila lire dalla Compagnia di Assicurazioni Generali - Venezia, quale capitale è assicurato in agosto 1886 dal mio defunto marito, Giuseppe Natale Ferraris, a favore dei miei cinque bambini.

« Nell'attestare la mia gratitudine alla prelodata Compagnia ed al suo rappresentante di Torino, signor Giovanni Luzzati, per la massima sollecitudine e cortesia usatemi eseguendo il pagamento senza soverchie formalità, pochi giorni dopo il decesso del mio povero marito, faccio appello alla cortesia di Lei, signor Direttore perché renda pubblico quest'atto della mia riconoscenza nell'ottimo suo giornale, convinta di giovare, con quest'esempio alla diffusione della provvida istituzione i cui effetti benefici e santi ognuno può avvalorare solo immedesimandosi nel mio pietoso caso.

« Con tutto stima e ossequio della S. S.

« Torino 30 giugno 1889.

« Devotissima

« ALBERTINA BERTOLA ved. FERRARIS »

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Un pubblico molto numeroso assistette alla 3ª rappresentazione dell'*Otello*. I soliti profeti di cattivo augurio furono sbugiardati, e noi siamo certi che anche nelle future rappresentazioni l'affluenza non diminuirà.

Si osservano però parecchi deplorabili vuoti nei palchi. E' proprio la volta di dire che quelli che non vanno in teatro sono i signori.

La bellissima musica piace sempre più, e chi la sente una volta è impossibile che non ci torni.

La difficile esecuzione continua ad essere ottima. Il cav. *Gialdini* dirige lo spartito in modo oltredire distinto, e viene assecondato molto bene dalle masse orchestrali e corali.

La signorina *Isabella Meyer*, non ha certo bisogno del nostro *soffietto*, godendo già eccellente fama in arte. Col suo canto soave e simpatico essa acquista la più viva simpatia del pubblico fino dal suo primo apparire sulla scena e strappa l'applauso anche ai più restii.

La parte di Desdemona, che nel complesso dell'opera è alquanto sacrificata, essa sa farla risaltare e le infonde anche drammaticamente tutta quella mestizia della quale è circondata l'infelice sposa del Moro.

Il Brogi è un artista eletto dalla voce bella, limpida, insinuante. *Otello* ha in lui un interprete coscienzioso musicale e drammatico.

La sua sorta? « Esultate! L'orgoglio musulmano » è proprio stupendo, e bastano quelle poche note per farlo apprezzare dal pubblico, che continuamente lo applaude.

Fumagalli ci dà una chiara interpretazione di quel *genio del male* che è Jago: Canta con sentimento e con forza: il suo *credo*, che scuote l'auditorio, viene da lui reso con effetto sorprendente.

La Mariani-De Angelis e il De Grazia ottimamente, e bene gli altri.

L'arpa, che si sente nei due primi atti, è suonata assai bene dalla distinta arpista signorina Emma Manzato.

Gli applausi fioccarono anche ieri sera a tutti gli artisti; dopo ogni atto vennero chiamati al proscenio.

Non si volle *bissare* nessun pezzo sebbene vivissime ne fossero le richieste.

In proposito anzi ci piace riportare la seguente giusta osservazione che si scrisse nell'*Indipendente* dopo la seconda rappresentazione:

Non fu come la prima sera, fatta *bissare* invece l'*Avemaria* che la Mayer canta in modo insuperabile, ed a ragione, perché anche le esigenze del pubblico devono aver un limite verso gli artisti che tanto s'affaticano per divertirlo e commuoverlo.

Tersite.

Questa sera *Riposo*.

Domani, sabato o domenica *Otello*.

Ci rivolgiamo alla zelante rappresentanza del nostro sociale, perché nel suo interesse, veda di por rimedio ad un inconveniente che si ripete ogni sera durante il III e IV atto dello spettacolo nella Loggia superiore (IV ordine).

Durante questi due atti, vi è una vera invasione di ragazzi, ragazzetti e ragazze che si fletano dappertutto, gettandosi avanti di voi, mettendosi tra i piedi, montando sopra le sedie, cicalando continuamente, dando insomma un fastidio da non dire a quelli che attentamente vorrebbero sentire lo spartito.

Si capisce che tutta questa ragazzaia appartiene ai cori e alle comparse del Teatro, ma non si capisce, come mai si possa permettere ad essi l'ingresso nella loggia anzidetta, perché tormentino in tutti i modi quelle persone che hanno la disgrazia di essere in quel luogo.

Noi siamo sicuri, che questo cenno basterà, perché tale inconveniente non succeda per l'avvenire.

Alcuni frequentatori.

BIBLIOGRAFIA

Povera Piccina! Racconto di GIUSEPPE DEPANIS — Editore Roux di Torino — Prezzo lire 3.—.

Ho per costume, se comincio la lettura di un racconto, di procedere *usque ad finem*, secondo una vecchia mia massima; e ciò perché anche il collegamento e la successione dei fatti raccontati servono al diletto ed a giudicare più bene il valore letterario del racconto. E così feci appunto di questa *Piccina*, che dopo un po' di burrasca della notte scorsa mi tenne a letto a lungo col bel sole di questa mattina. La impressione che n'ebbi si fu di un bozzetto molto vivo e caratteristico in cui spicca quella che si può chiamare la *bohème* teatrale, per i suoi costumi nei quali appariscono tutti i difetti di chi avvezzo a presentarsi al pubblico tra un applauso ed un fischio, accoppia alla molta pretesa altrettanta incapacità artistica, ed unisce alla vita spendacciona e sregolata la miseria portata da ultimo fino alla disperazione.

Tutti gli incidenti di questa vita d'avventurieri vi appariscono descritti colla mano maestra di chi conosce molto bene la vita avventuriera di coloro che non sono altro che la caricatura degli artisti veri, ed anzi la falsificazione dei medesimi. I veri artisti di vocazione, quelli che per l'arte loro hanno un grande amore e molta capacità non possono essere in un grande numero, e se anche tra quelli che seguono la loro professione come un'eredità di famiglia ce ne sono di quelli che la fanno valere per bene, molti che vivono tra la scena ed il caffè e che non seguono i migliori costumi sono peggio ancora che gli zingari dell'arte.

La *Povera Piccina* è nata da due di codesti mestieranti di cattivo genere e figlia di lei, non di lui, e che nacque proprio sulla scena settimiana e dopo vissuti i primi anni colla balia diventa in mano di chi le aveva data la luce uno strumento di guadagno per sé stessi e maltrattata anche ben presto miseramente si sfinisce, sicché sulla sua tomba non resta che da pronunciare appunto il titolo del racconto.

Il Depanis ha fatto una vera pittura di costumi dello zingaresco teatrale con tratti scorrevoli e senza molto fermarsi sopra, lasciando poi al lettore di cavarvi la sua morale. Questa del resto è espressa anche nella parola e negli atti di un'artista vera, che seppe sollevarsi ad un alto posto e che sconsiglia dal seguire una tale carriera chi non ne possiede in un grado eminente la passione e la facoltà.

La lezione non sarà fuori di proposito oggi, che il *dilettantismo* si è unito alla eredità di professione d'un tempo ad attirare alla scena, molta mediocrità, che non sempre possono dirsi contente della carriera da esse prescelta. Così il *verismo* di codesto racconto potrà riuscire non solo dilettevole, ma anche utile, dando al pubblico un'idea di quello che può accadere sulla scena dietro il sipario.

E' poi la *Povera Piccina* quella che in questa pittura dello zingaresco teatrale getta una nota melanconica ed affettuosa nel tempo stesso, una lagrima fra le risate.

P. V.

Avosacco, 11 agosto.

Una rovina all'ospizio marino di Posillipo.

Domani nel pomeriggio è crollata una sala dell'ospizio marino di Padre Lodovico di Posillipo che raccoglie i

fanciulli scrofolosi e gli orfani di Casamicciola. In quella sala c'erano 4 fanciulli tre dei quali rimasero feriti gravemente ed uno, certo D'Onofrio, ucciso.

Paro che il lato dell'ospizio prospiciente il mare ma tutto pericolante.

Telegrammi

Disgrazia

Bologna 13. Ieri è crollata una volta in costruzione all'Ospedale maggiore. Vi furono tre feriti, uno dei quali gravemente.

Dimostrazione in Aleno

Aleno 13. Durante la zuffa di ieri una candiotta che uccise un brigadiere ferì gravemente anche altri individui. Degli agenti e dei gendarmi furono leggermente feriti. Numerosi gli arresti. Tricupis rifiutò di ricevere la delegazione dei dimostranti.

Francesco Giuseppe a Berlino

Berlino 13. Ieri sera alle 8,30 vi fu una grande ritirata in onore dell'imperatore d'Austria.

Berlino 13. Oggi vi fu una brillante rivista di 20,000 uomini appartenenti al corpo della guardia.

Guglielmo comandava egli stesso le truppe e Francesco Giuseppe assisteva alla rivista a cavallo fra Guglielmo ed Augusta Vittoria che era pure a cavallo ed indossava il costume coi colori del suo reggimento dei corazzieri. Quando le truppe sfilarono, Guglielmo si collocò alla testa del primo reggimento dei granatieri dicendo al colonnello: « Sono fiero di essere a capo di questo reggimento. » La folla enorme che assisteva acclamò ai Sovrani.

La banda municipale di Milano, invitata ad assistere alla rivista, trovavasi a lato delle musiche militari.

La rivista cominciata alle 9 ant. durò fino dopo mezzodì.

L'imperatore d'Austria nominò Moltke proprietario del reggimento di fanteria della guarnigione di Trenchin (Ungheria).

Rimedio a buon prezzo. Per i sofferenti allo stomaco raccomandiamo l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Molt*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e Giuseppe Girolami.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 32. **Grani.** Martedì. Tutti i cereali furono venduti, cioè: et. 130 di frumento, 235 di granturco e 70 di segale. La poca quantità va attribuita alla ricorrenza di altri mercati nella provincia.

Giovedì. Tutto ebbe corso nella seguente misura: et. 350 di frumento, 365 di granturco, 550 di segale.

Sabbato. Per le animatissime domande si ebbe una completa vendita del grano portato. Si misurarono et. 350 di frumento, 350 di granturco e 200 di segale.

Molto granturco anziché portarsi sulla piazza viene direttamente dall'estero condotto fino alla stazione della Carnia per bisogni di quei apigiani, ed è una causa anche questa perché il nostro mercato granario non vien tanto fornito.

Misurarono il frumento cent. 55, la segale cent. 12, il granturco cent. 36.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.75 a 17.—, granturco da 12.25 a 13.25, segale da 9.60 a 10.—.

Giovedì. Frumento da lire 16.25 a 17.25, granturco da 11.25 a 12.70, segale da 10.10 a 10.20.

Sabbato. Frumento da lire 17.—, a 18.—, granturco da 12.— a 13.—, segale da 10.10 a 10.30.

Foraggi e combustibili. Mercati floridi, una terza parte di fieno rimase invenduto perché in quantità superiore ai bisogni.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 18 castrati, 125 pecore, 70 arieti e 30 agnelli.

Andarono venduti: 20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 60 da macello da lire 0.95 a 1.02 al chilogrammo, 30 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 60 da macello da lire 0.58 a 0.60 al chilogrammo, 30 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 40 da macello da lire 0.78 a 0.82 al chilogrammo, 10 da macello da lire 0.70 a 0.75 al chilogrammo, 30 agnelli d'allevamento, venduti 120 a prezzi di merito, l'importazione dei manzi dal fiamingo impero Austro-Ungarico ha portato una discesa nei prezzi dal 15 al 20 per cento.

37 castrati, 25 pecore, 11 arieti e 5 agnelli.

Andarono venduti: 37 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 10 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 da macello da lire 1.— a 1.10 al chilogrammo, 3 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 8 da macello da lire 0.82 a 0.87 al chilogrammo, 3 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

Nel primo giorno mancavano gran parte dei negozianti forestieri i prezzi fecero un ribasso dal 10 al 15 per cento.

Nel secondo le domande essendo superiori alle quantità, influirono sul rialzo dei prezzi.

Fiera di S. Lorenzo.

8. Buoi condotti 250, venduti 130, vacche 900, v. 250, vitelli sopra l'anno c. 330, v. 250, sotto l'anno c. 400, v. 200, cavalli c. 330, v. 90, asini c. 35, v. 13, muli c. 7, v. 3.

9. Buoi condotti 400, venduti 50, vacche c. 450, v. 110, vitelli sopra l'anno c. 500, v. 120, sotto l'anno c. 350, v. 75, cavalli c. 280, v. 70, asini c. 40, v. 20, muli c. 4, v. 1.

10. Buoi condotti 100, venduti 30, vacche c. 140, v. 35, vitelli sopra l'anno c. 25, v. 9, sotto l'anno c. 10, v. 4, cavalli c. 140, v. 18, asini c. 18, v. 30.

8. La gran parte delle bestie si acquistavano dai toscani, lombardi, romagnoli, piemontesi e veneti. I toscani specialmente asportarono le bestie giovani. Grande concorrenza nei prezzi per cui i bovi e le vacche aumentarono di prezzo dal 15 al 20 per cento, dal 30 al 35 le bestie giovani.

Si pagarono i cavalli dalle lire 35 alle 280, gli asini dalle 14 alle 70, i muli dalle 64 alle 310.

9. Nessuna variazione sui prezzi. Gli acquisti maggiori si fecero dai negozianti predefiniti.

10. Tutti gli affari si fecero coi provinciali. Si notò qualche rialzo sui prezzi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 agosto

R. T. 1 gennaio 91.88 | Londra 3 m. a. v. 25.28
1 luglio 93.85 | Francia a vista 100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi da — a —
Bancnote austriache da 211.58 a 212.18

FIRENZE 13 agosto

Nap. d'oro 25.20 1/2 | A. F. M. —
Londra 100.82 1/4 | Banca T. —
Francese 696.50 | Credito I. M. 645.—
Az. M. Rendita Ital. 93.88 1/2

BERLINO 13 agosto

Berlino 163.— | Lombarda —
Austriache 105.50 | Italiana 93.80

LONDRA 10 agosto

Inglese 98 3/16 | Spagnuolo —
Italiano 92 1/16 | Turco —

Particolari

VIENNA 14 agosto

Rendita Austriaca (carta) 83.65
Idem (arg.) 84.80
Idem (oro) 109.60
Londra 11.97 | Nap. 9.50

MILANO 14 agosto

Rendita Italiana 93.50 — Serati 93.55
Napoleoni d'oro 20.13

PARIGI 14 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.75
Marchi l'uno 123.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARONICO, gerente responsabile.

ACQUE PUDIE

ALBERGO POLDO

Piano d'Arta (in Carnia, altezza metri 493)

Apertura 25 Giugno

Quest'Albergo è ormai vantaggiosamente conosciuto da tutti i frequentatori di codesta stazione balneare, per la sua posizione elevata, arieggiata e incantevole, dove a prezzi modicissimi gli ospiti hanno sempre trovato comodi alloggi e servizio inappuntabile.

Agli ampliamenti ed alle riforme ultimato negli anni scorsi, altre ne vennero aggiunte, fra cui l'ampliamento del piazzale adiacente; con ciò si spera sempre più di soddisfare a tutte le esigenze della numerosa clientela che lo ha sempre onorato.

La sala da pranzo, i salotti di lettura, di giuoco, e di convegno, nonché tutte le camere da letto sono provviste di sonneria elettrica, oltreccò un getto d'acqua pura di fonte arriva a tutti i piani.

Breve è il tragitto alla sorgente minerale ed ai bagni, a cui conduce una buona strada carrozzabile che parte direttamente dall'Albergo, il quale è provvisto abbondantemente di cavalli e veicoli, tanto per accedervi, come per gite di piacere.

A breve distanza vi è pure l'Ufficio telegrafico (Arta); la collettoria postale è annessa all'Albergo.

Piano, li 20 giugno 1889.

Il Conduttore e Proprietario
Leopoldo Doretini

BOLLETTINI FERROVIARI

Presso la tipografia G. B. Doretini si trovano vendibili:

Dichiarazioni per bollette di circolazione.

Dichiarazioni doganali.

Lettere di porto grande e piccola velocità per l'estero.

Lettere di porto grande e piccola velocità per la rete della Società Veneta e rete Adriatica.

Non più dolore di denti,
e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.
Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL D. POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifriche come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D. POPP mantiene sempre i denti belli e sani.

PIOMBO ODONTALGICO

del D. POPP

Sapone di erbe medico-aromatiche del D. POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle, esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Girsolo

Sapone imperiale «Venere» del D. POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami - Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti; nei negozi di Augusto Verza, di Giuseppe Rea, di Angelo Flora successore della Ditta Clain e nella drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D. POPP.

AL NEGOZIO D'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

13, Mercatovecchio, Udine

trovasi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo di tutte le qualità, Cronometri, Cronografi, Contatori di secondi per le corse, Orologi a fasi lunari ecc., Catene d'oro e d'argento, Orologi d'appendola, da tavolo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati, da non temere concorrenza. Si assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Tiene pure **Macchine da cucire e Macchine per maglieria** delle migliori fabbriche, e tanto gli orologi come le macchine si vendono anche a pagamenti rateali, a condizioni da convenirsi.

ACIDO FENICO PROFUMATO

Preparato dal farmacista chimico A. Zanetti Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria, non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'**Acido fenico** per neutralizzare tutti i miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria, dagli igienisti nominati *microbi* dei quali alcuni sono causa del cholera, ed altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'**Acido fenico profumato** invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente coll'essere il suo odore modificato e reso gradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'ufficio annunci del *Giornale di Udine*, a lire una la bottiglietta.

G. Schönfeld

avverte la sua clientela di Città e Provincia, d'aver trasportata la propria Fabbrica di acque Gassose e di Soli in Via Mercatovecchio n. 43.

Le Gassose si venderanno al solito prezzo di L. 12.50 al 100

I Sifoni 7.— a 100

Abbonamenti per privati per n. 50 Sifoni L. 4.—

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obbleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine ore 1.40 ant. ore 5.20 ore 11.15 ore 1.10 pom. ore 5.45 ore 8.20	a Venezia ore 7.40 ant. ore 9.40 ore 2.20 pom. ore 5.43 ore 10.10 ore 11.10	da Venezia ore 4.40 ant. ore 5.15 ore 10.40 ore 2.40 pom. ore 5.20 ore 9.55	a Udine ore 7.40 ant. ore 10.05 ore 3.15 pom. ore 5.42 ore 11.05 ore 2.24 ant.
Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa			
da Casarsa ore 4.10 ant. ore 9.32 ore 6.50 pom.	a Venezia ore 7.25 ant. ore 12.50 pom. ore 10.10	da Venezia ore 5.30 ant. ore 10.15 ore 7.35 pom.	a Casarsa ore 8.45 ant. ore 1.33 pom. ore 10.55
da UDINE a PONTEBBA e viceversa			
da Udine ore 5.45 ant. ore 7.48 ore 10.35 ore 1.10 pom. ore 5.54	a Pontebba ore 8.50 ant. ore 9.48 ore 1.34 pom. ore 7.28 ore 9.51	da Pontebba ore 6.20 ant. ore 9.15 ore 2.24 pom. ore 7.28 ore 9.51	a Udine ore 9.15 ant. ore 11.04 ore 5.10 pom. ore 7.28 ore 8.12
da UDINE a TRIESTE e viceversa			
da Udine ore 5.55 ant. ore 7.53 ore 10.40 ore 1.10 pom. ore 5.55	a Trieste ore 7.32 ant. ore 11.18 ore 7.32 ore 9.24	da Trieste ore 8.15 ant. ore 9.15 ore 4.40 pom. ore 9.24	a Udine ore 11.05 ant. ore 12.35 pom. ore 7.50 ore 1.05 ant.
Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)			
Cormons ore 2.45 pom. Udine ore 4.19			
da UDINE a PALMANOVA, S. GIORGIO DI NOGARO, LATISANA, PORTOGRUARO e viceversa			
da Udine ore 5.55 ant. ore 7.53 ore 10.40 ore 1.10 pom. ore 5.55	a Palmanova ore 8.27 ore 9.44 ore 3.08 ore 7.16 ore 9.52	a S. Giorgio ore 8.49 ore 9.51 ore 3.37 ore 7.43 ore 10.10	a Portogruaro ore 9.15 ore 10.15 ore 4.00 ore 8.12 ore 10.40
Il primo treno (7.50 a) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia			
da UDINE a CIVIDALE e viceversa			
da Udine ore 5.55 ant. ore 7.53 ore 10.40 ore 1.10 pom. ore 5.55	a Cividale ore 9.25 ant. ore 11.56 ore 4.01 pom. ore 7.11 ore 9.57	da Cividale ore 7.40 ant. ore 9.44 ore 12.27 pom. ore 4.30 ore 7.30	a Udine ore 7.31 ant. ore 10.15 ore 12.58 pom. ore 4.59 ore 8.01

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881,
e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginee la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di ferro, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta e la capsula con impresso: Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore C. Borghetti

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovava in commercio. Il Cerone americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare come avviene per quella da due e tre bottiglie. Il Cerone americano è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge di biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO

DI BIRRA

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA AQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Nei mesi di AGOSTO e SETTEMBRE 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale Perseo partirà il 15 Agosto 1889

Umberto I. 1° Settembre

Regina Margherita 15

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri porti del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggeri all'Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 94.

Preservativo contro le febbri prodotte da malarie

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Gentilissimo Sig. Bislari,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloromie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irrimediabili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

Prof. di Clinica tropicale dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si deve preferibilmente prima dei pasti ed allora del Vermouth.

Venduto dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

PER FARE LA BIRRA

Colla polvere per la birra si fabbrica colla massima facilità una eccellente ed economica birra ad uso di famiglia, il cui costo non è che di soli cent. 12 al litro, non occorrendo aggiungervi alla polvere che grammi 500 di zucchero d'Indi (detto biondo). — Dose per 25 litri lire 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine.

MANUALE DELL'UCCELLATORE

ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colla rete, col vischio, coi laconi, coi brai, coi trucchetti ecc.

Nuova edizione con moltissime figure intercalate nel testo di 160 pagine.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, al prezzo di Lire Una.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Manuale del cacciatore ossia regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignetta, di pagine 180 per lire 1.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si pulisce e si estirpa qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, scaturia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Lucido per biancheria. Con questo si pulisce e si lucida la biancheria in piccole dosi all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco lire 1.

Rigeneratore universale per la pelle. — Lire 3 la bottiglia.

Acqua celeste africana per la pelle. — Lire 4 la bottiglia.

Tintura fotografica per la pelle. — Lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee la migliore di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Per lucidare i metalli di qualunque sorta, posate, candele, ornamenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brumatore istantaneo*. — Cent. 75 la bottiglia.

Cerone americano è l'unica tintura cosmetica, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingerie. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Acqua dell'eremita. Infalleggibile per la distruzione delle cimici. — Cent. 80 la bottiglia.

Polvere di riso sopraffina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le calzature e i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Essi rinvigoriscono le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recanti che croniche. — Lire 1.80 la scatola.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa è premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Vetro solubile per accomodare vetri rotti, porcellane, terraglie, vetriere ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 20.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere qualunque insetto: pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Glicerina profumata per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualunque malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla stessa freschezza e trasparenza. — Lire 1.50 la bottiglia.